



■ Un tragico riscatto

Monte Lungo

PAGINA 3



■ Reportage

Frecce Tricolori

PAGINA 5



■ Corpi dell'Esercito

32° Genio Guastatori

PAGINA 7



■ Amarcord

STen alla SCUT

PAGINA 8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno VIII
Numero 19
Novembre 2010

Dopo le proteste dei soliti noti

Allenati per la vita (a fare marcia indietro)

■ Lorenzo Biglio (IZ2KPH)



Caporetto docet, purtroppo.

Riportiamo di seguito la dichiarazioni dell'UNUCI (Unione Ufficiali in congedo): "Il protocollo *Allenati alla Vita* è stato sospeso a causa delle strumentalizzazioni politiche che hanno seguito l'annuncio e che sono culminate con l'assalto alla sede UNUCI di Milano operato da facinorosi che non possono essere sicuramente definiti studenti."

E riportiamo anche quanto apparso subito dopo su un sito della sinistra antagonista: "Siamo felici che le mobilitazioni abbiano ottenuto il risultato atteso. Questa vittoria significa che il programma si può bloccare: anche gli ufficiali in congedo, che non saranno facinorosi ma non sono certo dei pacifisti...si sono vergognati di essere in primo piano in questo programma assurdo, non gli resta che girare le scuole per insegnare "tecniche di ritirata". (...)

segue in seconda



ANGET E 1° RGT. TRASMISSIONI: UN'INTESA SALDA

La rappresentanza del 1° Rgt. Trasmissioni e dell'ANGET Milano al "Computer Fest & Radioamatore" di Malpensa Fiere

■ Magg. Ernesto Colombo (IW2NTC)

L'anno che si avvia alla conclusione è importante perché conferma che si è irrobustito il legame fra ANGET e 1° Reggimento Trasmissioni, grazie al contributo fondamentale dei Comandanti, dal Generale C.te della Brigata di Supporto, al C.te del Reggimento, ai C.ti dei due Battaglioni, sino alla partecipazione condivisa degli Ufficiali e del Personale.

A partire dalla collaborazione per il convegno di Pavia sul centenario del Nobel per la fisica a Guglielmo Marconi, la nostra attività espositiva è stata arricchita e resa importante dalla presenza di personale e mezzi del reparto militare, che a sua volta ha coinvolto la nostra mostra di apparati "storici" in loro attività, presso istituti scolastici ed amministrazioni comunali,

A parer mio è proprio in questo campo che l'associazione deve impegnarsi se vuole ottenere visibilità. Certo il nostro primo mandato è quello di mantenere alto il ricordo di coloro che ci hanno preceduto, delle nostre tradizioni e dei nostri valori di cui siamo gelosi ed orgogliosi e che dobbiamo tramandare.

Le radici sono importanti, ma dobbiamo saperci aggiornare e saper dialogare col nuovo, ricordare la nostra storia con modernità e linguaggio attuale. Siamo tutti del secolo scorso, ma viviamo ogni giorno pienamente il nostro tempo.

Ecco perché, come ANGET, ritengo importante la sinergia tra noi che ricordiamo il passato ed i militari del 1° Rgt. Trasmissioni che vivono il presente, ma con l'occhio rivolto al futuro. ■

Le nuove frontiere delle Trasmissioni

SICRAL Sistema Italiano di Comunicazioni Riservate ed Allarmi

Il SICRAL è un sistema di telecomunicazioni satellitari, estremamente complesso e tecnologicamente avanzatissimo, formato dal satellite (lanciato l'8 febbraio 2001 dal centro spaziale di KOUROU nella Gujana francese con il razzo-vettore Ariane 4), da un centro di gestione e controllo e da terminali terrestri, navali ed aerei. Il sistema consente collegamenti video, voce e

dati sul territorio nazionale e con contingenti impegnati in operazioni di pace all'estero.

Si tratta di comunicazioni riservate, assolutamente sicure, e utilizzabili anche per usi civili in caso di emergenza (basti pensare al ripristino delle telecomunicazioni in caso di emergenza calamità naturali) e anche in contesti - come i voli a bassa quota, in aree montuose - in cui i collegamenti via radio tradizionali sono spesso impossibili. Tutti questi terminali garantiscono l'interoperabilità con le altre nazioni, specie con quelle aderenti alla NATO. Fino ad oggi, solo USA, Spagna, Francia e Gran Bretagna disponevano di sistemi simili, anche se tecnologicamente più datati e meno flessibili. Il progetto, conforme ai requisiti operativi elaborati dal Centro Consultivo Studi e Ricerche (CCSR) e dallo Stato Maggiore Difesa - TEI con la collaborazione degli Stati Maggiori delle Forze Armate, è stato realizzato prevalentemente con fondi della Difesa e consentirà il soddisfacimento ottimale di comunicazioni, (...)

segue in seconda

segue: Allenati.....

(...) Questi i fatti. Il protocollo «Allenati alla vita» era stato firmato, dopo un accordo tra i ministri dell'Istruzione e della Difesa, anche dalla direzione scolastica della Lombardia e dal Comando regionale dell'Esercito per coinvolgere gli studenti di 140 istituti superiori lombardi in corsi che comprendono materie che vanno da cultura militare a esercizi ginnici, fino a corsi di sopravvivenza. Fino allo scorso anno scolastico, i corsi si erano tenuti regolarmente, riscuotendo, anzi, notevole interesse da parte degli studenti. Precisiamo che l'adesione a questo percorso era del tutto facoltativa, e serviva ai discenti anche per ottenere crediti formativi.

Il successo dell'iniziativa rodeva, però, alla famosa "coscienza democratica" del Paese, supportata nella *disinformacia* anche dal settimanale paolino "Famiglia cristiana" (...scelta che sa di antico e sembra appartenere ad un'altra epoca), da ambienti vicini



alla Curia milanese, dalla sinistra radicale, dal Partito Democratico e dalle associazioni pacifiste che hanno parlato di "clima da collegio militare", "cultura da scuola di guerra", "studenti con l'elmetto", "iniziativa diseducativa" in cui gli studenti vengono chiamati "cadetti" e le squadre "pattuglie" e che, con una santa alleanza, hanno amplificato

e sostenuto questi messaggi fuorvianti sino a far credere che il programma mirasse unicamente a trasformare gli studenti in nuovi rambo, pronti ad "essere spediti in Afghanistan" (sic!). C'è da dire, comunque, che da parte delle autorità, e prevedendo come sarebbe potuta finire, nessuno era mai intervenuto ufficialmente e con fermezza a difendere l'iniziativa smentendo così i detrattori.

A tenere le lezioni era stata chiamata sin dall'inizio l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia e anche noi dell'ANGET di Milano avevamo collaborato effettuando - con successo ed apprezzamento da parte di studenti e professori - lezioni sulle comunicazioni radio e procedure radiotelefoniche. Ma dopo le polemiche che si sono scatenate nelle ultime settimane sul progetto e il tentativo di occupazione degli uffici dell'Associazione a Milano da parte di una ventina di studenti (venti!) dei collettivi, l'UNUCI ha rinunciato all'iniziativa.

Forti di questa decisione a dir poco ingloriosa, un altro gruppo di quaranta studenti (quaranta!!!) sempre dei Collettivi e militanti dei centri sociali milanesi, hanno fatto irruzione negli uffici del Provveditorato agli studi lombardo al grido di «L'UNUCI si è ritirato. Ritiratevi tutti» per chiedere che venisse annullato il progetto «Allenati per la vita». Il solito casino di un manipolo di scalmanati che non rappresentano nessuno e a cui purtroppo tutto è permesso. In tutta questa caporetto delle istituzioni, l'unico che ha avuto un atteggiamento non diciamo eroico ma almeno dignitoso è stato il direttore scolastico regionale che durante l'irruzione si è rifiutato di ricevere i manifestanti (e speriamo non l'abbia fatto solo per paura).

Successive dichiarazioni ufficiali da parte delle autorità? Zero. Prese di posizione da parte di politici del centro-destra? Zero+zero. Interventi sulla stampa o in televisione in difesa dell'iniziativa? Zero+zero+zero.

Tutti a casa, tanti saluti e arvederci al prossimo 8 settembre.

Certo, da parte di ex Ufficiali ci saremmo aspettati un po' più di grinta: non dico una difesa del tipo "Tutti eroi! O il Piave o tutti accoppiati!", ma almeno un po' di coraggio a sostenere e difendere una giusta iniziativa, nella quale si presume credessero. Spaventarsi perchè quaranta manifestanti attaccano volantini ingiuriosi sulla porta della sede UNUCI non ci pare un atteggiamento consono a chi portava la fascia azzurra.

Ma poi: l'incarico non discendeva da un ministro della Difesa e da un ministro dell'Istruzione? Due tosti, dicono. Francamente, essendo politici con bacino elettorale soprattutto lombardo ci saremmo aspettati da loro una significativa risposta.



segue: SICRAL.....

(...) in voce, dati e video a breve, media e grande distanza ed esattamente in particolare: sicurezza delle comunicazioni con una rete satellitare protetta sia da disturbi elettromagnetici intenzionali o accidentali.

I suoi highlights sono rappresentati da: immediatezza delle telecomunicazioni; interoperabilità con analoghi sistemi militari delle altre nazioni e istituzioni (NATO - UE); disponibilità di assetti di comunicazione da impiegare per qualsiasi esigenza; copertura radio dell'intero territorio nazionale, di tutta l'area europea e di quella mediterranea con possibilità d'estensione anche nell'area atlantica.

E' utilizzabile inoltre per la conduzione di operazioni terrestri, navali ed aeree; per garantire, nelle situazioni di emergenza conseguenti a catastrofi, i collegamenti per il coordinamento delle unità destinate alle operazioni di soccorso nonché la costituzione di una rete flessibile e rapidamente riconfigurabile di comunicazioni telefoniche; per lo scambio di comunicazioni tra le Alte Cariche dello Stato, in occasione dei loro movimenti in Italia e all'estero; per lo scambio di comunicazioni degli Organi Decisionali con i Comandi Operativi nella zona d'operazioni e con il singolo mezzo (veicolo, nave, aeromobile) impegnato nella missione.

Il SICRAL si presenta quindi come un sistema essenziale per l'efficace condotta di operazioni militari negli attuali e futuri scenari in aree vicine e lontane e di conseguenza come un valido contributo a consolidare e rafforzare il ruolo delle Forze Armate e dell'Italia in ambito internazionale e assicurare i collegamenti per il coordinamento delle unità destinate alle operazioni di soccorso.



L'Italia dispone già di altri due satelliti militari in orbita, dedicati all'osservazione della terra: si tratta di Helios-1A ed Helios-1B realizzato congiuntamente con Francia e Spagna. Helios-1A è stato lanciato il 7 luglio 1995, Helios-1B il 3 dicembre 1999 (quasi alla fine della vita operativa del primo esemplare). Questi due satelliti dovrebbero essere seguiti da Helios-2A (nel 2003) ed Helios-2B (dopo il 2004) con capacità di rilevamento anche di notte e con le nuvole in quanto forniti di apparati radar e ad infrarossi.

Per la gestione dei dati inviati dai satelliti, ogni Paese ha un centro principale ed un centro di raccolta delle immagini. Il primo ha funzioni di comando, di analisi delle richieste delle autorità, di elaborazione del piano di lavoro, di trattamento e utilizzo delle immagini. Il secondo ha un'antenna con cui riceve le immagini e le registra per poi smistarle al centro principale. I sei centri sono interconnessi per assicurare sempre il funzionamento del sistema. In Italia il centro di raccolta è in provincia di Lecce e quello principale a Roma.

Con tre passaggi, ogni satellite può riprendere una zona che va dalla Turchia a oltre le Canarie.

LA MEMORIA STORICA

PAGINA A CURA del 1° Cap. Enea Brusini

2° Guerra Mondiale - Fronte italiano
8 e 16 Dicembre 1943

LA BATTAGLIA DI MONTE LUNGO

Un tragico (e inutile) riscatto

Il battesimo del sangue del primo reparto dell'Italia cobelligerante, si registrò tre mesi dopo l'8 settembre nel corso della Battaglia di Monte Lungo. Da giorni gli americani (3° divisione Texas della V Armata) tentavano di sfondare la tenace resistenza tedesca, ma subirono perdite gravissime per aprirsi la strada in direzione di Montecassino. La posizione era presidiata da due battaglioni del 15° reggimento dei Panzergrenadier. Gli Italiani che facevano parte del 1° Raggruppamento motorizzato comandato dal generale Vincenzo Dapino, ricevettero l'ordine di "attaccare, conquistare e mantenere Monte Lungo". Pur essendo da sole 24 ore sul campo e quindi in totale crisi di orientamento, all'ora stabilita balzarono animosamente avanti e si batterono da



leoni. Dopo diverse ore di combattimento, la tenace resistenza tedesca e lo scarso appoggio dell'artiglieria americana e le gravi perdite subite, costrinsero il reparto a desistere dell'impresa. L'azione fu ripetuta il 16 dicembre e dopo una più consistente preparazione dell'artiglieria ed una più perfetta intesa con gli americani, Monte

Lungo venne conquistato.

Il 1° raggruppamento motorizzato per la sua modesta entità, come forza combattente, aveva non più di mille uomini: due battaglioni di fanteria del 67° Reggimento più il LI° Btg. Bersaglieri A.U.C. (Allievi Ufficiali di Combattimento). In quanto all'equipaggiamento e all'armamento dovette limitarsi a conservare e a mettere in efficienza quello già in dotazione ai reparti: moschetti '91, mitragliatrici Breda 37 e fucili mitragliatori in pessimo stato ed altre armi inservibili.

Nei due scontri fu particolarmente impegnato il LI° Btg Bersaglieri A.U.C. formato da giovani studenti universitari che si batterono coraggiosamente ma che ben poco poterono contro la preponderanza avversaria e in pochi minuti il battaglione fu quasi completamente distrutto perdendo il 90% degli effettivi.

Il Principe Umberto che era stato protagonista degli avvenimenti li aveva così riassunti: "Ufficiali e truppa si sono comportati benissimo, ma purtroppo il compito che era stato assegnato ai nostri uomini era sproorzionato alle loro forze. La mancanza di cooperazione delle truppe americane sulla sinistra e di quelle inglesi sulla destra, ha impedito che la posizione conquistata di lancio, si potesse mantenere. Le perdite sono state gravi, abbiamo avuto 400 caduti."

I reparti del raggruppamento rimasero sulle posizioni occupate sino alla sera del 21 quando di notte, per ragioni di sicurezza, sotto una pioggia battente iniziarono una marcia a ritroso



Monte Lungo: si va all'assalto come i fanti del Carso nella 1a guerra mondiale



Mostrina del Raggruppamento Monte Lungo

per riordinarsi. Fu una marcia di 28 km percorsa a piedi in condizioni infernali e morali. Seguirono i commenti ai fatti dell'8 e del 16 dicembre, si aprirono altre diatribe.

Se prima ci erano favorevoli gli inglesi, diventarono diffidenti gli americani e viceversa. Poi, finalmente, le accresciute difficoltà che incontrarono gli angloamericani che a tutto erano preparati meno che a fare la guerra di montagna e per di più in inverno, devono aver sdoganato gli italiani che, sebbene non graditi, presero il sopravvento.

Successivamente il Raggruppamento sotto l'impulso del nuovo comandante gen. Umberto Utili (nella foto a sinistra, mentre stringe la mano al principe Umberto di Savoia) subì una profonda trasformazione e così ricostituito, nel febbraio 1944, fu riportato in linea. In seguito i soldati italiani, schierati al fianco degli Alleati, costituiranno i quattro gruppi di combattimento: Cremona, Friuli, Legnano e Folgore, che saranno poi riuniti nel Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.).

L'8 dicembre 1945, a Bergamo, il generale Umberto Utili alle truppe della divisione "Legnano" di cui era comandante, in occasione della consegna di ricompense al valore militare volle così ricordare e commentare l'anniversario della battaglia di



Panoramica del teatro dell'operazione. A sinistra, componenti del Raggruppamento equipaggiati con buffetterie inglesi e divise italiane

Monte Lungo: "...impegnò direttamente poco più di mille uomini e di essi quasi la metà non tornarono... Tuttavia per il suo valore ideale io sono convinto che il combattimento di Monte Lungo appartenga non alla cronaca, ma alla storia d'Italia e che perciò non sarà

più dimenticato.

Poiché esso permise che si diffondesse nel mondo la notizia che per la prima volta nella seconda guerra mondiale i soldati italiani si battevano a fianco dei soldati alleati...i primi che fossero tornati in piedi, vincendo l'amezza e lo sconforto, offrendo lo strazio delle proprie carni all'espiazione di errori funesti di cui non si sentivano colpevoli. ... perché questa Italia potesse risorgere, rigenerarsi e rinnovarsi, non per loro, ma quelli che sarebbero sopravvissuti...".



I GRADI: SIMBOLO DELLA GERARCHIA MILITARE

I gradi indicano il rango gerarchico del militare che li indossa.

Le insegne di grado, sono rappresentate con due diversi tipi di disegno a seconda se sono portate sulle Uniformi da Cerimonia o le altre combinazioni. Nei due casi, è la somma di "stellette" o barrette combinate ad altri simboli come la torre o una barretta più alta, individuano l'appartenenza ad un certo livello gerarchico. L'aumento di stellette o barrette indicano la progressione di grado.

Sui copricapo, diversi sono i sistemi di rappresentazione, costituiti da barrette e soggoli di forma diversa o da barrette di diverso spessore e formato. Il confine fra le diverse categorie che oggi compongono più o meno stabilmente il panorama gerarchico delle Forze Armate, non era il medesimo tre o quattrocento anni fa. Infatti, non era difficile che un "Sergente Maggiore Generale", al contrario di quanto capita oggi, fosse di gran lunga superiore in grado ad un Colonnello.

Riforme successive raffinarono la struttura assegnando un significato ed un compito ai diversi gradi che man mano si venivano creando con la crescita ed il complicarsi delle armi, dei corpi e delle tecniche di combattimento. Laddove un tempo per guidare un reparto era stato sufficiente un solo Ufficiale, cominciava ad essere necessario per svolgere lo stesso compito, un insieme di Ufficiali, Sottufficiali e graduati.

Possiamo porre quindi fra il XVII ed il XVIII secolo la codificazione della catena gerarchica, alla quale anche quella italiana di oggi, seppure con aggiustamenti e ritocchi successivi, fa riferimento. Essendo poi tale catena storicamente figlia del Piemonte, forti sono gli influssi francesi, dovuti alla presenza nelle fila savoiarde di Reggimenti svizzeri di lingua francese. Come tutte le cose militari, anche le insegne di grado nel tempo, subiscono cambiamenti, sia nel posizionamento che nel formato.

Le insegne di grado oggi in uso sono il retaggio di quelle istituite nel periodo Umbertino. I gradi a fiorami vennero allora sostituiti con sistemi di rappresentazione più pratici come le stellette, simbolo della militarità in Italia dal 1871.

Utilizzate per le insegne di grado dal 1890 per i generali, poi dal 1894 per tutti gli Ufficiali in colonia e dal 1909 estese nell'uso a tutte le tenute. Di colore argento o oro a seconda dell'Arma Corpo o Servizio, le insegne di grado degli Ufficiali assunsero l'aspetto che, a grandi linee, conservano ancora oggi.

Nello stesso periodo, furono istituiti i nuovi gradi per i sottufficiali: ai Furieri si sostituivano i tre livelli del grado di Maresciallo caratterizzato da uno a tre galloncini, come era in uso, d'oro o d'argento. Ai Sergenti con la sparizione dei Furieri e Furier Maggiori venne associato il nuovo grado di Sergente Maggiore. Questi continuarono a portare le insegne al paramano: un gallone più alto cui se ne aggiungono uno o due più sottili.

La truppa mantenne i tre livelli, Scelto, o Appuntato per le Armi a Cavallo, Caporale e Caporal Maggiore nello stesso formato dei Sergenti ma in colore rosso sulle uniformi turchine poi nero sulla grigioverde. Poco prima della guerra venne istituito il grado di "Generale in Comando d'Armata" e l'insegna per il primo capitano. ■

Un'interessante ed obiettivo reality sul circuito televisivo MTV - dedicato prevalentemente ad adolescenti e giovani - che racconta le storie di 4 volontari delle Forze Armate



Sabato 9 ottobre quattro alpini della brigata Julia, 7mo reggimento di stanza a Belluno, hanno perso la vita in Afghanistan; uno è rimasto gravemente ferito. Sono esplosi insieme al Lince che li trasportava, a causa di un ordigno rudimentale piazzato dai talebani lungo la strada che stavano percorrendo, vicino Farah. Avevano tutti tra i 23 e i 32 anni. Cosa spinge un ventenne ad arruolarsi negli alpini? A scegliere l'esercito per la vita? Perché decidono di andare in Afghanistan? Cosa porta un ventenne italiano a combattere in una guerra lontana migliaia di chilometri? A queste domande rispondono i cinque militari protagonisti di "Combattere a 20 anni", ragazzi, come quelli deceduti e come loro alpini della brigata Julia, in missione in Afghanistan.

MTV News li ha incontrati poco prima di partire per la missione, nella loro caserma in provincia di Udine, ha partecipato al loro addestramento, registrato le motivazioni che li spingono a combattere, le loro aspettative, le loro paure, la loro storia personale. Le storie dei cinque alpini protagonisti di "Combattere a 20 anni", narrate come sempre nelle MTV News in presa diretta, raccontano di scelte di vita estreme, fatte con coscienza, umiltà e semplicità, magari dettate da una situazione socioeconomica di disagio, ma portate avanti con dedizione e coraggio. Raccontano di ragazzi diversi dalla maggioranza degli altri, perché abituati prima a cavarsela da soli, a fronteggiare fisicamente un nemico, a conoscere luoghi e realtà che per molti sono inimmaginabili. Raccontano di uno spirito di corpo preponderante, legato ad un preciso luogo fisico: la montagna, impervia e faticosa. Raccontano di ventenni che devono imparare ad avere un fucile come compagno di vita e i commilitoni come famiglia. Italo, Marco, Natascia, Davide e Matteo, alpini dell'8vo reggimento, battaglione Tolmezzo, brigata Julia sono i protagonisti di "Combattere a 20 anni".

mtvnews ■

Nuovi iscritti alla Sezione

■ **Mario BIANCOTTI, Italo AGLIO, Raffaele PERRELLA.**

Con questi nuovi tre iscritti si conferma il trend positivo di iscrizioni alla nostra Sezione in atto da diversi anni.

Gli iscritti sono ottantacinque, per ora, ma puntiamo naturalmente a crescere. Questo costante incremento, inoltre, premia gli sforzi di tutti quei Soci che si sono impegnati, ognuno con le proprie competenze e disponibilità, a fare crescere e conoscere la nostra gloriosa Associazione.

50° ANNIVERSARIO FRECCHE TRICOLORI

Anche se può sembrare non competente, per noi argentini è normale seguire le manifestazioni delle altre armi, tanto più se questa è la PAN. Io pur sentendomi ormai lombardo da almeno 50 anni, ho ancora la casa natale a Codroipo (UD), in pratica a neanche 3 km., della base di Rivolto.

In particolare durante le ferie che ho passato qui, la mia casa è stata spesso sorvolata dalla pattuglia durante le esercitazioni.

Come buona parte degli argentini, le passioni non si fermano lì. Radioelettronica (radioamatore), foto e video, meccanica, ed anche volo, sì proprio volo, che 20 anni fa mi ha portato anche a conseguire l'attestato di volo ultraleggero.

Era quindi ovvio che partecipassi anche alle tante manifestazioni per 50° compleanno della PAN.

Purtroppo non sono stato fortunato nell'avere l'accesso alla base come corrispondente, nonostante l'avessi richiesto per tempo. Ho quindi dovuto mettere al lavoro le mie vetuste e rigide gambe ultrasettantenni per attraversare le lunghe praterie che separavano i parcheggi popolari, alle piste.

Una settimana prima della grande manifestazione, presso un salone di una banca locale a Codroipo, è stato presentato ufficialmente il programma della manifestazione.

Presenti fra gli altri anche il Comandante la Pattuglia Ten.Col. Lant, il sindaco di Codroipo, Boem e l'assessore regionale Riccardi.

L'occasione ha portato la presenza di numerose rappresentanze di associazioni d'arma fra cui la nostra ed un numeroso pubblico.

Va precisato che il Comandante Marco Lant è un friulano doc. nato a Bertiolo, un comune confinante con le reti sud della base.

Per diversi anni ha fatto il gregario nella pattuglia e da quest'anno ne ha avuto il comando.

Sono poi seguite ulteriori manifestazioni di contorno, in particolare quelle serali in piazza a Codroipo, culminate anche con i fuochi d'artificio, questo per dimostrare quanto la pattuglia sia amata anche nella regione.

Il bilancio totale degli spettatori nelle due giornate della manifestazione, è stato di 450mila spettatori, non poco, il che ha messo in moto una mastodontica macchina organizzativa e per la sicurezza, con la parte-



cipazione della Protezione Civile friulana, le forze dell'ordine, e l'aeronautica.

Sono apparsi perfino i metal-detector all'entrata e non facevano passare neanche i ricetrasmittitori portatili radioamatoriali, mentre per contro hanno lasciato passare decine di migliaia di cellulari.....

Questo è successo al sabato quando io sono entrato, mentre la domenica sono rimasto a casa e con il mio fedele IC-E90, ho potuto ascoltare tutte le conversazioni dei piloti della nostra pattuglia durante le acrobazie, ed in contemporanea, seguire le ottime riprese di RAI 1.

Il servizio d'ordine e organizzativo ha ben funzionato anche domenica, giorno di maggior affluenza e alla sera il deflusso si è limitato ad una coda di 10 km. per le strade non molto capienti della zona.

Gli esperti hanno dato alla nostra pattuglia la miglior esibizione, però non vanno dimenticati gli ottimi RED ARROWS inglesi, della PATRUILLE DE FRANCE, della PATRUILLE SUISSE, della KRILA OLUJE TEAM di Croazia.

In mezzo alle esibizioni, sono stati presentati anche alcuni interessanti velivoli in dotazione alla nostra aeronautica, come l'elicottero portabandiera Agusta AB 212, il Tornado, l'AMX, il Finmeccanica M.346, Il bimotore da trasporto tattico C.27J SPARTAN ed infine il nuovo EFA 2000 TYPHOON, ultrasonico con ali a delta che ci ha deliziato con le sue evoluzioni ed il suo superombo.

Questo modello è senz'altro il degno successore del vetusto, pensionato, supervelocità e critico F-104 che per tanti anni vegliò i nostri cieli. Le Freccie Tricolori, va precisato, sono gli eredi di precedenti gloriose pattuglie acrobatiche alternatisi fin dal primo dopoguerra, iniziarono a cimentarsi per primo con i DH.100 Vampire, poi con i F-84G "Thunderjet", quindi con gli F-86E "Sabre", i F-84F, la PAN quindi iniziò nel 1960 con i "Sabre" dipinti con l'attuale livrea blu, per poi passare ai favolosi Fiat G-91, poi sostituiti nel 1982 con gli attuali Macchi MB339.

Come si vede questi aerei hanno già 28 anni e penso che l'aeronautica, già stia valutando un giusto successore.

Le acrobazie della domenica sono state seguite anche dal Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa, che si è abbondantemente prestato a foto, riprese e dichiarazioni, assieme ai membri della pattuglia dimostrando il suo entusiasmo e l'orgoglio anche per la loro rappresentanza internazionale e promettendo che non ci saranno tagli delle spese e limitazioni a riguardo.

Io sono stato fortunato, perchè negli anni addietro sono spesso stato dentro alla base e fatto foto anche per merito di un amico radioamatore che esercitava spiritualmente a Campofornido e qui, il Cap. don Giuseppe Artico, ora non più in servizio. ■



Cambi di Comandante

■ **Venerdì 22 ottobre, presso la caserma Montello, il Ten.Col. t. (tlm) t. Baldo Paolo SANTINELLI ha ceduto il Comando del Btg. Trasmissioni "Spluga" al Ten. Col. t. (tlm) t. ISSMI Alessandro NIGRI.**

Venerdì 29 ottobre, presso la Caserma S. Barbara, il Ten.Col. t. (tlm) t. ISSMI Marco PIACENTINI ha ceduto il comando del Btg. "Sempione" al Ten.Col. t. (tlm) t. ISSMI Paolo CARTILLONE.



Visita il nostro sito www.angetmi.it
Troverai tante altre notizie, argomenti, curiosità, appuntamenti, link, filmati, iniziative, eventi,.....

Vita della Sezione

Non stiamo certo con le mani in mano...

PROVA D'ORIENTAMENTO - Morghengo ■ Il socio Ten. Negroni ha partecipato alla prova di campionato regionale e di orientamento organizzata dall' UNUCI Novara. L'attività si è svolta su un terreno con boschi e risaie su un percorso di circa dieci chilometri.

GARA DI TIRO DEL GEMELLAGGIO - Monteceneri (Svizzera) ■ Invitata ufficialmente dall' Ass. Sottufficiali Bellinzona, la nostra squadra di tiro, ancora una volta, ha tenuto alto il nome ANGET Milano nella gara svoltasi presso il poligono di Monteceneri.



INCONTRO CON IL COTA ■ In occasione del Computer Fest a Busto Arsizio, cordiale incontro tra ANGET Milano e l' Ass. Radioamatori Carabinieri "COTA", con tradizionale scambio di crest (nella foto i due presidenti).

GARA DI PATTUGLIE "SFORZESCA" - Mediglia ■ Efficientissima prestazione del nostro team che ha garantito sia

i collegamenti radio tra le varie postazione della competizione che la gestione di una specifica prova di trasmissioni.

MOSTRA A SOLBIATE OLONA ■ Ai primi di novembre, assieme al personale del 1° Rgt. Trasmissioni siamo stati impegnati in una mostra di materiale radio in occasione di un convegno organizzato dal Sindaco di Solbiate Olona presso la scuola media G. Pascoli. L'esposizione ha suscitato la curiosità di molte persone adulte interessate circa l'evoluzione dei materiali visti in gioventù e la meraviglia dei più giovani ormai abituati alle dimensioni dei telefoni cellulari.



Cerimonia alla SCUTI (Scuola Trasmissioni ed Informatica)



Significativa cerimonia venerdì 18 Giugno, nel 92° anniversario della seconda Battaglia del Piave, alla caserma "Gen. Giuseppe Perotti", sede della SCUTI (Scuola delle Trasmissioni e Informatica) in Roma alla presenza del Vice Comandante dei Supporti delle Foter Generale Di Federico e del Comandante dell'Istituto e Ispettore dell'Arma delle Trasmissioni, Generale Primo. All'evento, oltre al gonfalone di Roma, decorato di MOVIM, era presente l'ANGET e rappresentanze di altre Associazioni combattentistiche. Per la prima volta, organizzata dal Ten t Ris. Pietro Negroni (Anget Milano), è stata gradita ospite del Comando una rappresentanza di ex Ufficiali di Complemento dei corsi A.U.C. (60°, 74°, 75°, 78°, 79°, 81°, 82° ed 85°) che, formandosi alla SCUTI, negli anni '70 hanno prestato servizio in unità delle trasmissioni. In corso della cerimonia il Vice Presidente dell'ANGET,



■ Testo e foto di Iginio Comisso (I2UIC)

Sezione ANGET di Codroipo (Udine)

Tipi angetini

Avendo visto spesso, sul nostro notiziario nazionale, che anche a Codroipo in provincia di Udine, esiste una sezione Anget, mi punse la vaghezza di voler conoscerne almeno il presidente. Questa sezione ANGET friulana, ha una sala messa a disposizione dal locale comune in forma gratuita. Ci tengo a ribadire che pur amando il milanese, io sono di origine friulana

e una volta tanto torno nella mia casa natale in questo comune. Essendo in pieno agosto, non mi è stato possibile conoscere di persona i componenti, però ho potuto contattare il loro presidente, il Cav. Gustavo Zanin (*a sinistra nella foto con il sottoscritto*), che mi ha subito accolto cordialmente nel suo ufficio presso la sua fabbrica di organi.

Si, proprio una fabbrica di organi ultra secolare che fornisce questi preziosi strumenti in tutto il mondo. Basta sapere, per noi milanesi, che l'attuale organo della chiesa di San Babila è stato costruito qui. Durante l'intervista, è emerso che anche qui la sezione, ha perso associati negli ultimi tempi per lo più deceduti, mentre i nuovi rimpiazzi sono pochi. Ne è seguita una visita allo spazioso laboratorio, dove erano in lavorazione diversi strumenti di varie grandezze e fattura destinati per lo più all'estero.

Leggendo l'abbondante documentazione che il Cav. Zanin mi ha gentilmente messo a disposizione, emerge che la fabbrica è stata costituita fin dal lontano 1827 da un suo avo (Valentino) e poi diretta per successione fino ai nostri tempi. Ho avuto modo di visitare i diversi reparti dove si costruiscono le innumerevoli parti che compongono questi complessi e preziosi strumenti. Nel suo ufficio vi è una parete piena di attestati, fra cui i tre livelli dicavallierato della nostra Repubblica. L'Anget di Codroipo viene sempre resa partecipe delle maggiori manifestazioni del codroipese, ne è testimonia la sua partecipazione alla presentazione delle manifestazioni per il 50° anniversario della fondazione delle Frecce Tricolori, svoltasi una settimana prima dell'evento (*leggi la cronaca dell'evento a pagina 5*). Questo, a conferma che gli affiliati all'ANGET, sono portati a emergere anche nella comune vita civile, con tecnica, scienza, ingegno, intuizione e creatività. ■

Generale Carlo Mittoni, ha consegnato le targhe onorifiche al Reggimento Addestrativo della Scuola e al 7° Reggimento Trasmissioni, mentre il Generale Primo ha consegnato le miniature della Torre romana di segnalazione alle compagnie trasmissioni della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e della Brigata Meccanizzata "Aosta", particolarmente distinti nei campi addestrativo e operativo, in Patria e all'estero. Su richiesta del Comandante, gli ex Ufficiali di Complemento hanno avuto l'onore di chiudere la sfilata dei reparti in piazza d'armi. Per molti dei nostri è stata la prima occasione dopo 35 - 40 anni di rivedere con emozione, i luoghi, i commilitoni e di felicitarsi con un allora giovane Tenente, oggi Gen. Pietro Primo, salutandolo col calore di una stretta di mano e accomiatandosi dopo la consegna di una targa a ricordo della giornata. ■

32° Reggimento Genio Guastatori

“Fino alla fine”

■ ■ **Cenni storici.** Il XXXII Btg. trae le sue origini dalla 3a Compagnia “Folgore” e dalla 4a Compagnia “Uragano” formate il 1° dicembre 1940 a Civitavecchia presso la Scuola Guastatori fondata dal Colonnello Piero Steiner. Inviata a Tripoli all'inizio del '41, vengono riunite in un Btg. di formazione alle dipendenze del 1° Raggruppamento Speciale Genio ed è la prima unità della specialità ad entrare in linea.

Successivamente una circolare dello SME gli attribuisce la denominazione di XXXII Btg. guastatori del Genio, con centro di mobilitazione il Deposito del 5° Rgt. Genio in Villa Vicentina.

Partecipa, in Africa settentrionale, alle battaglie per la conquista di Tobruk. Il valore e la perizia che i suoi guastatori dimostrano, è tale da far loro guadagnare tre decorazioni germaniche della croce di ferro e l'appellativo di “fire-eaters” (mangiatori di fuoco). Tra le ingenti perdite, cade anche il Tenente Francesco Tuci, comandante della 3a Compagnia, alla cui memoria sarà concessa la medaglia d'argento. Prende parte alla battaglia della Marmarica e alla marcia vittoriosa verso El Alamein dove giunge il 1° luglio. A seguito dei sanguinosi combattimenti a cui è sottoposto, subisce altissime perdite, sino ad essere “sciolto per eventi bellissimi”. I suoi 70 superstiti si uniscono

al Battaglione gemello XXXI, proseguendo la campagna d'Africa alle dipendenze della Divisione “Folgore” ad El Alamein, Sidi Aziz, fronte del Mareth, Akarit ed infine ad Enfidaville dove la 1a Armata depone le armi il 13 maggio 1943.

Con gli eventi dell'8 settembre 1943, quando “...ogni guastatore aveva seguito il proprio convincimento, nessuno il proprio interesse” (Paolo Caccia Dominioni), i guastatori dei Btg. XXX, XXXI e XXXII si riorganizzarono nel Btg. Genio Guastatori Alpini “Valanga” e nel 870° Nucleo speciale Guastatori del Genio.

Dopo il 25 aprile 1945 si perde traccia del XXXII fino alla costituzione, nel 1975, del 3° Btg. “Verbano” che nel settembre viene incorporato nel 3° Rgt. Guastatori ereditandone così tradizioni, bandiera e decorazioni. Il 1° settembre 2002 viene costituito a Torino il 32° Btg. Genio Guastatori Alpini, alle dipendenze della Brigata Alpina “TAURINENSE”, che incorpora la Compagnia Guastatori “TAURINENSE” ed ereditando bandiera, stemma araldico, storia e tradizioni del XXXII Btg. Guastatori del Genio nonché storia e tradizioni della Compagnia Guastatori “TAURINENSE”.

La Compagnia Genio Guastatori “TAURINENSE” ha partecipato alle missioni UNOMOZ ed ALBATROS (Mozambico), COSTANT GUARD (Bosnia-Herzegovina), ALBA, PELLICANO ed ALLIED HARBOUR (Albania), JOINT GUARDIAN (Albania e Kosovo) ed a interventi in soccorso della popolazione civile colpita da alluvione in Piemonte (1994) e Campania (1998).

Il XXXII Btg. Guastatori è stato decorato della Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i fatti d'arme compiuti in Africa Settentrionale oltre alla concessione della Bandiera di Guerra.

Il XXX Battaglione Guastatori è stato decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i fatti d'arme compiuti al Fronte Russo.

Nel 2004 il Btg. g.gua. ha ricevuto la Bandiera di Guerra del XXXII Btg. genio guastatori ereditandone la storia e le tradizioni e contemporaneamente è stato elevato al rango di Reggimento.

■ ■ OPERAZIONI FUORI AREA

- 2003 Khowst (Afghanistan) Op. “Enduring Freedom”;
- 2005 Peç (Kosovo) Op. “Joint Guarduan/Enterprise”;
- 2007 Kabul (Afghanistan) ISAF X;
- 2008 Kabul (Afghanistan) ISAF XI;
- 2010 Herat (Afghanistan) ISAF

Operazioni di bonifica occasionale del territorio (Valle d'Aosta-Piemonte-Liguria)

Totale 536



Arma del Genio: ancora un po' di storia

■ ■ Nell'esercito moderno li troviamo dal 1650 in poi quando si venne costituendo un esercito nazionale (Savoardo Piemontese). Allora i genieri non erano disgiunti dall'artiglieria, poiché l'uso comune delle polveri esplodenti li faceva esperti sia nel campo dei proiettili che delle distruzioni.

Nel 1752, regnante Carlo Emanuele III, si costituì il corpo degli Ingegneri di S.M. senza truppa. Nel 1815 è costituito il Corpo Reale del Genio, su una compagnia di zappatori, poi cresciuto alla forza di battaglione, ma già nel 1816 contratto a una compagnia minatori e una zappatori. Il Corpo Reale del Genio nel 1832 comprende, oltre alle Direzioni (Ingegneri), un battaglione zappatori (su 1 compagnia minatori e 6 compagnie zappatori). Nel 1839 il battaglione si contrae su 1 compagnia minatori e 3 zappatori. Con le guerre di indipendenza il corpo ebbe un suo reggimento, ed altri dopo l'unità d'Italia con l'allargamento dei ranghi. L'utilizzo degli uomini avveniva comunque per reparti ridotti e sparsi in tutte le direzioni periferiche (distretti) militari. Oltre agli zappatori, si erano aggiunte le nuove specializzazioni: ferrovieri, pontieri. Il 29 giugno 1882 si costituì l'Arma del Genio che comprendeva anche

le officine di costruzione o arsenali. Con l'avanzare della tecnica altre specialità entravano a far parte del corpo. Si diceva: “per entrare nell'Arma devi essere intelligente ed avere un mestiere” cose per il tempo un po rare. I telegrafisti, i fotografi, gli aviatori, gli aerostati, gli autisti sono le carriere di fine secolo. Molte di queste esperienze poi passeranno ai rispettivi reparti della fanteria o addirittura a nuove Armi (Aeronautica).





■ Ten. (Ris.) t. Pietro Negroni (IZ2TQY)

Di Milano, classe 1948, e vissuto in Liguria fino alla fine dell'università. Nel 1974 ing. elettronico, stagista nel CED di una Banca. fui chiamato in settembre per i 3 giorni di Concorso del 78° Corso A.U.C. Armi Varie. Un accelerato di notte dalla Centrale di Milano, una "via crucis" di 4 ore su scomode panche di legno e il resto a Torino fu piuttosto triste e grigio, a parte poche ore di libera uscita. A Genova, archiviai il tutto e, non essendo militesente, mi impegnai ancora con altri 6 mesi di stage alla Marconi. Poi di colpo un sabato del Gennaio 1975 la pacchia finì quando i Carabinieri avvisarono mio padre della mia chiamata AUC a Roma alla Scuola Trasmissioni. La notizia travolse me e il mondo e, a fatica ottenni la proroga di un giorno, illudendomi di avere più tempo per siste-

mare tutti i miei impegni in corso e salutare tutti in modo soddisfacente. Il martedì 14, ancora più a disagio per raffreddore e sinusite, partii come per l'esilio su un treno espresso da Genova a Roma, certo dopo 6 ore ormai di aver fatto un passo falso verso l'ignoto senza più le certezze e le presenze dei miei cari e degli amici.

Girai un po' per Roma, feci scorta di gettoni e uno squillo a casa ed un taxi mi portò alla Cecchignola. All'ingresso della "Perotti" conobbi il mio 1° AUC, buffo coi mocassini da borghese, ma con basco e mimetica. Lo seguii di corsa mentre mi diceva cose per me senza senso (tardi, cubo, contrappello, punizione). Dopo due rampe di scale, un Allievo mi registrò indirizzandomi oltre due porte stile saloon, che non riuscii a oltrepassare per via di un andirivieni di corsa ai servizi igienici di giovani urlanti, con scope e palette in mano. In camerata un altro fece sparire la mia valigia in un armadietto dandomi lenzuola e coperte per sistemare a "cubo" il mio posto branda. In poco tempo mi



incolò cosa urlare, ma solo se interpellato e sempre fisso sull'attenti, e da "Spina" fui svezato a ripetere fino alla nausea chi fossi: "Allievo Ufficiale, Negroni Pietro, 78° Corso A.U.C. Trasmissioni, 2° Compagnia AUC, Primo Battaglione Allievi - Agli Ordini". Lo squillo prolungato di un campanello elettrico, ultimi scatti di armadietti e lucchetti e di colpo il silenzio; io immobile ritto davanti alla branda, senza respirare. Una porta di botto spalancata, poi passi cadenzati lungo il corridoio. Il contrappello! Un capo camerata sbratì l' "Attenti" presentando sé stesso e la sua forza, e poi un susseguirsi di urli, ad uno ad uno gli AUC sgranarono la propria identità. Quando fu il mio turno, rimasi afono dopo essermi sgolato invano 3 volte. Non fu il momento peggiore, ma restò indelebile! Solo dopo scoprii che i neoallievi nel primo mese di corso furono sempre

"iniziati" dagli Allievi Scelti (AUS) del corso anziano, che col "baffo" e divisa diagonale sostituivano l'ufficiale di servizio nel contrappello serale. Quella notte non fui il solo ad avere incubi e tanto freddo (dormii vestito) ... ma alla fine il sonno prevalse. Alla sveglia realizzai di aver poco tempo per lavarmi, vestirmi, fare il "Cubo", imparare a muovermi secondo ritmi (correre e marciare). Fu dura rinunciare alla mia individualità, col contributo reciproco, mi mossi in sinergia e per uno scopo comune, affrontando per tempo i problemi, non lasciando mai indietro nessuno! Nel giro di 24 ore divenni addetto al vestiario: fummo gli ultimi ad usare la mimetica, ma i primi a ricevere la nuova tuta verde oliva anti NBC col maglione verde girocollo, con al collo il triangolo azzurro dell'arma. In caserma fummo sempre considerati dei marziani! E pure all'esterno non passammo mai



la sigla A.U.C. bene in vista sulle spalline e il filetto dorato attorno alle mostrine sia sulla divisa di servizio (drop e basco) che da libera uscita (Berretto rigido con visiera, Diagonale, Cappotto di Castorino) ci rese spesso vittime prelibate delle

ronde! Al nostro interno, lottai spesso con nemici impari: con la "polvere" anche da capo camerata e con la "burocrazia" come addetto alla fureria. Saltato l'ultimo contingente di truppa del '74, il mio 78° corso A.U.C. diventò autonomo in meno di 2 mesi per manlevare il corso anziano nel sovraccarico dei servizi armati e non. Poi da aprile toccò a noi svezare il nuovo corso e a metter in pratica l'arte del comando, e a onorare la SCUT con Guardie d'Onore al Quirinale (Presidente Leone), l'udienza di Papa Paolo VI e la sfilata del 2 Giugno.

L'addestramento teorico / operativo fu all'inizio formale, alle armi, alla difesa NBC e al comando, acquisendo le nozioni e l'uso della pistola Beretta 9 corto, de fucile Garand, del F.A.L. e M.G. 42 cal. Std NATO 7.62, ma anche le specifiche dottrine, i materiali e apparati tecnici (radio e telefonia / grafia) di origini e vissuti diversi, anni '40 - '70 (RH4,5, RV2,3,4, PR5, 6) e dimostrammo sul campo le nostre capacità operando un Centro TLC campale di una G.U. (tende, autoradio OM51 e shelter).

Tutti superammo gli esami finali e praticammo l'uso ... cerimoniale ... della sciabola ... che non ci servì nel servizio d'Ordine Pubblico per le prime elezioni regionali prima della licenza di fine corso, il 27 giugno, a casa in attesa della "stelletta" e della destinazione di prima nomina!

Non fu certo per nostalgia che il giorno 10 Luglio, armi e bagagli tornai allo stesso indirizzo della Cecchignola, per un tour di 9 mesi al Comando di un Plotone della 2° AUC, come Istruttore del 79°, 80°, 81° e 82° fino al congedo il 6 aprile 1976.

A tutti i cari amici che oggi cooperano nell' Anget e ai giovani di allora solo in parte ritrovati, dedico con affetto queste righe a ricordo di una breve ma intensa esperienza comune, utile evidenza nell' affrontare sempre con determinazione le fasi alterne della vita.